

lei non avesse accettato avrei optato per un'attrice pugliese».

Il film è molto ben costruito, anche in fase di sceneggiatura. Ha lavorato con il salentino Alessandro Valente e con il barese Andrea Piva.

«Piva si è inserito in un secondo momento e ci ha molto aiutato ad asciugare il tutto. Ha lavorato principalmente sull'interazione dei malavitosi, forte dell'esperienza fatta con il fratello Alessandro. Valente mi è stato accanto dal principio e ha immaginato scene più sognanti come quelle dei malavitosi che guardano le nuvole e vagano con l'immaginazione».

La Puglia, per la quarta volta, è la protagonista paesaggistico-sociale di un suo film. Continuerà a raccontarla?

«La voglia di girare altrove adesso è molto forte e, anzi, ci sto lavorando già. Vorrei anche cambiare totalmente stile, ho voglia di fare una commedia».

Ma sta già scrivendo?

«Sì, sto sviluppando il soggetto ma non so se sarà questo il mio prossimo film. E' ambientato nel 1860 nel periodo dell'Unità d'Italia. Una sorta di western da girare al confine della Lucania, in un crogiolo di lingue parlate, compreso il piemontese. C'è di tutto, briganti, clericali, borbonici, approfittatori».

Soddisfatto dell'accoglienza romana?

«E' stato bellissimo e sono contento anche per l'altro film pugliese, Il passato è una terra straniera di Daniele Vicari è stato accolto con grande entusiasmo. E' un buon momento per la nostra regione».